



COMUNICATO STAMPA – Mantova, 2 aprile 2019

UNA POLITICA PER L'ALLATTAMENTO AL SENO

Il documento è frutto di un gruppo di lavoro interaziendale che coinvolge ATS della Val Padana, ASST di Mantova, Cremona e Crema

Una **Politica per l'allattamento al seno e l'alimentazione dei bambini**. È stata adottata dall'ASST di Mantova, da ATS della Val Padana e dalle ASST di Cremona e Crema con la finalità di diffondere le buone pratiche raccomandate da OMS-Organizzazione Mondiale della Sanità e UNICEF. Il documento è frutto di un gruppo di lavoro interaziendale e multi-professionale.

Si tratta di una delle iniziative del programma **Comunità Amica dei Bambini per l'Allattamento Materno** (Baby Friendly Community Iniziative-BFCI) di UNICEF Italia che contempla tra l'altro: il rispetto del *Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno* e le successive pertinenti Risoluzioni dell'Oms; un percorso di formazione rivolto al personale; la promozione di una cultura dell'allattamento al seno e il sostegno di tutte le madri, anche quelle che scelgono di utilizzare sostituti del latte materno.

Obiettivi della politica per l'allattamento al seno

- Promuovere nella comunità locale, in collaborazione con i consultori, i punti nascita ospedalieri e le associazioni di sostegno, una cultura dell'allattamento in linea con i principi OMS-UNICEF.
- Diffondere informazioni e fornire aiuto pratico affinché ogni madre possa allattare il proprio bambino in modo esclusivo nei primi sei mesi di vita e fino ai due anni (e oltre, se lo desidera).
- Rendere consapevoli i futuri genitori e neo genitori dei benefici dell'allattamento materno sulla salute di mamma e bambino e dei possibili rischi dell'alimentazione artificiale.

Come verrà attuata, in concreto, la politica?

È prevista una **formazione** specifica per i professionisti e l'adozione di un registro, da parte di ATS, per il monitoraggio dei bisogni formativi. Il documento sarà revisionato periodicamente tramite audit e diventerà oggetto di questionari rivolti sia al personale che alle mamme, al fine di evidenziare eventuali criticità e puntare al miglioramento continuo del servizio.

Gli operatori devono fornire alle future mamme, entro la 34esima settimana di gestazione, una **corretta informazione** secondo le check-list previste dal programma, sottolineando l'importanza: della fisiologia della gravidanza, del

travaglio e del parto come elementi che facilitano l'allattamento materno; del contatto precoce "pelle a pelle"; dell'offerta del seno al proprio bambino.

I futuri genitori saranno inoltre informati del fatto che in ospedale, il giorno del parto, le donne possono essere accompagnate dal partner o da una persona di fiducia, che durante il travaglio possono camminare, bere e mangiare cibi leggeri, scegliere di alleviare il dolore senza l'uso di farmaci e assumere le posizioni preferite. Si promuove poi il **parto naturale**.

I Consultori Familiari a si impegnano a fornire una prima **valutazione dell'andamento dell'allattamento** con il conseguente sviluppo di un **piano di assistenza personalizzato** per le neo mamme che lo richiedono, in linea con il Progetto di Dimissione Protetta.

Le strutture sanitarie mettono infine a disposizione **spazi attrezzati** con almeno una o più poltrone comode e un fasciatoio per il cambio del neonato nei luoghi frequentati dalle madri che allattano. Queste aree sono indicate da una segnaletica specifica e ben leggibile.

L'ASST di Mantova dispone ad oggi di **14 baby pit stop** nelle seguenti strutture: a Mantova in ospedale, al polo vaccinale di Via Trento e al consultorio familiare di Via dei Toscani e di Lunetta; a Castiglione delle Stiviere al consultorio familiare e al punto vaccinale; a Goito, Curtatone, Roverbella, Asola, Suzzara, Poggio Rusco, Ostiglia e Viadana nei consultori familiari.

La politica prevede poi la collaborazione con altre istituzioni (ad esempio luoghi di lavoro tramite il WHP, nidi e scuole dell'infanzia, Comuni, biblioteche e musei, centri di grande distribuzione) per far sentire benvenute le madri che allattano anche al di fuori dei servizi sanitari, in uno spirito di collaborazione con la comunità locale.